

## II

*(Atti per i quali la pubblicazione non è una condizione di applicabilità)*

## COMMISSIONE

## RACCOMANDAZIONE DELLA COMMISSIONE

del 22 luglio 1981

al governo del Regno del Belgio ai sensi dell'articolo 11 della decisione  
74/120/CEE del Consiglio del 18 febbraio 1974

(I testi in lingua francese e olandese sono i soli facenti fede)

(81/629/CEE)

1. Negli ultimi anni gli orientamenti comunitari di politica economica adottati dal Consiglio delle Comunità europee per quanto concerne il Belgio hanno sottolineato la necessità di correggere i crescenti squilibri delle finanze pubbliche e della bilancia dei pagamenti correnti.

Ora la Commissione, pur riconoscendo gli sforzi fatti negli ultimi anni dalle competenti autorità belghe per migliorare la situazione, constata che questa non ha cessato di deteriorarsi. In particolare, per il 1981, il divario prevedibile fra gli orientamenti di bilancio e la probabile realizzazione si annuncia molto forte. Di fronte a questa situazione, la Commissione assume l'iniziativa, ai sensi dell'articolo 11 della decisione 74/120/CEE del Consiglio del 18 febbraio 1974, di indirizzare la presente raccomandazione al governo del Regno del Belgio.

2. Il bilancio economico e sociale negativo dell'ultimo quinquennio contrasta notevolmente con i brillanti risultati conseguiti in precedenza dal Belgio, in particolare grazie alla sua partecipazione alla Comunità, che gli ha consentito di utilizzare totalmente il suo ricco potenziale di risorse umane e di diventare un vero e proprio perno dell'Europa attraverso lo sviluppo di una fitta rete di rapporti nel campo industriale e commerciale.

3. La crisi strutturale che colpisce tutti i paesi industriali e i due forti aumenti dei prezzi dei prodotti petroliferi spiegano certamente in misura non trascurabile le attuali difficoltà.

Nel caso del Belgio, peraltro, la situazione è stata ulteriormente aggravata dal carattere estremamente aperto

della sua economia, la cui prosperità dipende in misura notevole dallo sviluppo dei mercati esteri e dalla capacità concorrenziale.

4. Il Belgio, nel periodo in cui doveva affrontare un'evoluzione settoriale e geografica sfavorevole per quanto concerne tali mercati, ha subito un aumento dei costi di produzione, che sono saliti a livelli talmente elevati da provocare un relativo ritardo nello sviluppo delle esportazioni, un calo dell'attività in diversi settori industriali e una diminuzione del livello dell'occupazione. La più forte progressione dei costi interni (soprattutto costi salariali, oneri fiscali e parafiscali) si è verificata in un periodo nel quale l'aggravio dei costi delle importazioni avrebbe dovuto orientare ad una evoluzione in senso inverso. I redditi reali sono aumentati a un ritmo superiore a quello dei principali concorrenti, e questo si è tradotto in uno sviluppo eccessivo dei consumi privati e pubblici, in un momento in cui il deterioramento delle ragioni di scambio imponeva un trasferimento all'esterno di risorse reali.

5. Le conseguenze di questa evoluzione si sono manifestate gradualmente: mentre la bilancia dei pagamenti correnti, tradizionalmente eccedentaria, è rimasta quasi in equilibrio fino al 1976, il relativo deficit raggiungerà probabilmente il 7% circa del prodotto interno lordo nel 1981. Nella maggior parte degli Stati membri — e del resto negli altri paesi industrializzati — questo valore non supererà invece il 2% circa.

6. Questo deficit va di pari passo — ed è parzialmente connesso — con un importante disavanzo delle finanze pubbliche.

Per l'insieme delle amministrazioni, il fabbisogno di finanziamento <sup>(1)</sup> raggiungerà probabilmente il 12 % del prodotto interno lordo nel 1981, mentre la media della Comunità sarà del 4 % circa. A partire dalla metà degli anni '70 si annunciava senza dubbio un periodo di crescita lenta, che avrebbe compresso la progressione delle entrate fiscali, mentre, contemporaneamente, sono aumentati rapidamente gli oneri provocati dalla disoccupazione.

Non si è proceduto alla necessaria ristrutturazione dei bilanci pubblici, per compensare la debolezza delle entrate e l'incremento quasi obbligatorio di talune categorie di spese mediante opportune restrizioni di altre uscite. Di conseguenza, nonostante l'aumento degli oneri fiscali e parafiscali, in virtù del quale le risorse correnti delle amministrazioni sono passate nel corso degli anni '70 dal 35 % del prodotto interno lordo nel 1970 al 45 % circa nel 1980, il fabbisogno di finanziamento è passato dall'1 % del PIL all'inizio degli anni '70 al 9 % circa nel 1980.

Vi è il rischio ormai di raggiungere alcune soglie critiche: l'aumento delle risorse correnti dello Stato, nel 1982, potrebbe essere assorbito per il 70 % circa dal solo incremento degli interessi del debito pubblico, che si trovano gonfiati, oltre che dai successivi disavanzi di bilancio, dal forte rincaro dei tassi d'interesse nazionali e internazionali. Se si aggiunge il rischio di una progressione degli oneri derivanti dalla disoccupazione, non resterà più alcun margine per qualsiasi altro aumento delle spese pubbliche (ivi comprese le retribuzioni dei pubblici funzionari), a meno di ricorrere ad un nuovo aumento o del deficit pubblico nel 1982, o dell'imposizione fiscale.

7. Se è esatto affermare, come ad esempio sostengono gli studi della Banque nationale de Belgique e del Bureau du plan, che l'economia belga ha bisogno di una profonda ristrutturazione dei settori d'attività, è fuor di dubbio che le ipoteche che pesano sul prossimo futuro — in quanto senza azioni correttive gli squilibri raggiungeranno proporzioni insostenibili — devono in primo luogo essere soppresse nei due settori critici delle finanze pubbliche e della bilancia dei pagamenti, affermazione d'altra parte sostenuta dalla recente analisi effettuata dal Conseil supérieur des finances.

8. La Commissione ritiene pertanto che un'azione decisa in questo senso sia necessaria senza ritardi. Il

contesto esterno è più favorevole che in un recente passato, in quanto l'anno 1982 registrerà con ogni probabilità una ripresa della congiuntura mondiale e comunitaria. Questa previsione, peraltro, non dovrebbe essere un pretesto per rinviare l'azione necessaria.

9. Il ritorno a migliori equilibri costituisce la condizione preliminare per la soluzione del fondamentale problema costituito dalla disoccupazione <sup>(2)</sup>, in particolare quella giovanile. In questa strategia, gli investimenti dovranno svolgere un ruolo centrale. Attraverso le perturbazioni degli ultimi anni, il Belgio ha conservato dei punti di forza notevoli: limitato tasso d'inflazione, stabilità interna ed esterna della moneta, notevoli progressi per quanto riguarda la produttività. È su queste solide basi che può e deve fondarsi il risanamento. Le linee fondamentali dovranno essere: il ristabilimento della competitività grazie a una compressione del livello dei costi interni; uno stimolo della produttività attraverso una deliberata politica di incoraggiamento degli investimenti produttivi; infine, un migliore adattamento alle nuove caratteristiche del commercio internazionale. In queste condizioni, le esportazioni belghe e l'insieme dell'attività economica potranno nuovamente svilupparsi a un ritmo tale da poter prevedere una riduzione della disoccupazione.

10. Sarà necessario realizzare una politica rigorosa. In materia di bilancio, l'occupazione richiederà ancora un volume di spese molto importante. Bisognerà tuttavia esaminare possibilità di applicazione più selettive della regolamentazione in materia di disoccupazione, cercare più efficaci metodi di utilizzo dei fondi disponibili per riassorbire la disoccupazione e combattere gli abusi ed il « lavoro nero ». Tenuto conto dei vari condizionamenti, nessuna categoria di spese potrà sottrarsi a questo esame. Sarà forse opportuno esaminare verso quali categorie socio-professionali e di reddito s'indirizzano le spese cosiddette sociali (ad esempio, insegnamento e sanità). La politica da realizzare dovrà anche mirare ad un'equa ripartizione dell'onere del risanamento. Nei prossimi anni, l'evoluzione dei redditi dovrà tener conto del ritardo di competitività accumulato in passato, come pure delle prospettive di crescita assai lenta per gli stessi anni. Fin da quest'anno, i meccanismi di indicizzazione dovranno essere resi più elastici nel contesto della raccomandazione trasmessa a questo proposito a tutti gli Stati membri. Nel modo in cui sono stati attuati in Belgio, questi meccanismi hanno avuto incontestabili meriti, ma non possono continuare ad essere applicati con la stessa rigidità se si vogliono perseguire gli obiettivi sopra indicati.

<sup>(1)</sup> In termini di conti nazionali, esclusi in particolare i prestiti, gli anticipi e le partecipazioni. Le previsioni per il Belgio del fabbisogno finanziario netto dell'insieme delle amministrazioni, che include tali operazioni — sono di almeno il 14,5 % del PIL nel 1981. Il fabbisogno finanziario netto dello Stato, corrispondente a tale definizione, sarà di almeno il 10,5 % del PIL.

<sup>(2)</sup> Nel 1981 la disoccupazione potrebbe raggiungere, in media, un tasso dell'11 % della popolazione attiva (definizione dell'Istituto statistico delle Comunità europee) ponendosi così al livello più elevato dei paesi della Comunità.

11. Sulla base delle considerazioni che precedono, la Commissione raccomanda al governo del Regno del Belgio di adottare le seguenti misure :

**a) in materia di bilancio :**

- approvare il progetto di bilancio dello Stato per il 1982, avendo cura a che il deficit corrente, ivi compresi i fondi (Fonds des routes, ecc.), si limiti a 200 miliardi di franchi ; in termini di cassa le altre amministrazioni (organismi parastatali, enti locali e sicurezza sociale) dovrebbero contribuire, ciascuno per quanto gli compete, alla realizzazione di questo risanamento ;
- raggiungere questo obiettivo essenzialmente riducendo le spese senza escluderne nessuna categoria, cercando nel contempo di migliorare il rapporto fra spese d'investimento e spese correnti ; a tal fine, proporre le misure legislative e adottare le misure regolamentari necessarie ; fondare la valutazione delle entrate correnti per il 1982 su una stima prudente di crescita del prodotto nazionale lordo e in seguito destinare l'eventuale plusvalore a una riduzione del deficit ;
- stabilire una programmazione delle finanze pubbliche che consenta, fin dal 1984, di ridurre il saldo netto da finanziare da parte dello Stato, compresi i fondi, di almeno il 10,5 % nel 1981, al livello medio osservato attualmente nella Comunità, pari a circa il 5 % del prodotto interno lordo ;
- migliorare la gestione del bilancio evitando l'assegnazione di entrate e la mancata iscrizione a bilancio, come pure realizzando una centralizzazione delle informazioni sulle operazioni di bilancio dell'insieme delle amministrazioni ; rispettare e perfezionare le procedure di bilancio facilitando l'approvazione dei bilanci nei termini previsti dalla legge, rinunciando

all'approvazione di nuovi stanziamenti mediante delibera da parte del Consiglio dei ministri ed evitando la presentazione di bilanci rettificativi eccessivi ;

- provvedere al finanziamento degli oneri di bilancio derivanti da qualsiasi nuova iniziativa mediante il gettito fiscale ;

**b) in materia di redditi :**

- attuare le conclusioni proposte dalla Commissione nella comunicazione relativa ai principi dell'indicizzazione indirizzata il 22 luglio agli Stati membri.

**c) in materia monetaria :**

- la Banca nazionale del Belgio dovrebbe continuare la propria rigida politica monetaria : nessuna attenuazione della politica monetaria dovrebbe intervenire prima che si siano ottenuti progressi concreti e soddisfacenti anche negli altri campi della politica economica e sociale, in particolare per quanto riguarda gli equilibri esterno e di bilancio.

12. In conclusione, la Commissione desidera sottolineare l'opportunità che le misure proposte vengano adottate al più presto.

Un nuovo rinvio dell'indispensabile risanamento non farebbe che aggravare la situazione e rendere gli aggiustamenti ancora più penosi, in particolare per i ceti meno favoriti della società belga.

Fatto a Bruxelles, il 22 luglio 1981.

*Per la Commissione*

François-Xavier ORTOLI

*Vicepresidente*